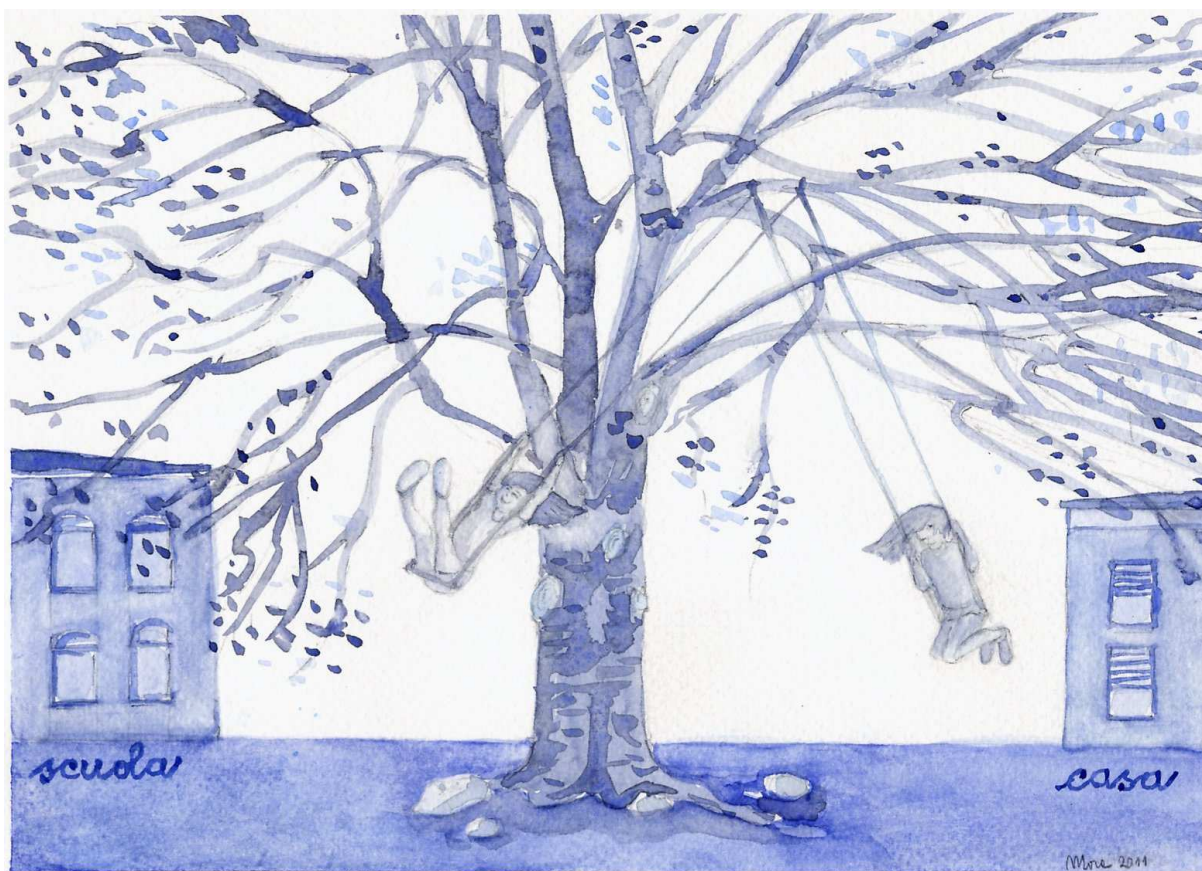


Il bambino adottato a scuola: pensieri, riflessioni e proposte a partire da un'esperienza formativa con un gruppo di insegnanti



A cura del
Servizio Adozioni ULSS n°6 "Vicenza"
Anno 2012

***La presente pubblicazione è stata curata dagli operatori del Servizio Adozioni Ulss 6 “Vicenza”,
in particolare da: Elena Bellei, Annalisa Scarparolo, Germano Parlato e Valentina Pegoraro.***

Si ringraziano tutti gli insegnanti del Comprensivo Scolastico N. 11 di Vicenza che hanno partecipato al percorso di formazione ed in particolare Monica Lora e Carla Sartori referenti dell’iniziativa per la scuola.

Indice

Premessa	pag 5
1. Il mondo dell'adozione e della scuola allo specchio.....	pag 6
Introduzione	
La famiglia ed il bambino adottivo	
Perché pensare ad una formazione rivolta agli insegnanti?	
2. Progetto formativo per insegnanti: uno schema base.....	pag 10
Premessa	
Obiettivi del progetto	
Metodologia	
Target	
Una proposta per la costruzione di un progetto di formazione rivolto agli insegnanti	
3. L'esperienza svolta presso l'Istituto Comprensivo n°11 di Vicenza per l'anno scolastico 2011/2012.....	pag 14
Il progetto formativo	
Sintesi dei lavori dei due gruppi	
Considerazioni emerse durante l'ultimo incontro in plenaria	
Osservazioni, criticità e temi aperti	
Conclusioni.....	pag 21
Allegati.....	pag 23
1) Allegato C alla Dgr. n. 2497 del 29 dicembre 2011 Protocollo d'Intesa "Inserimento e integrazione scolastica del minore adottato"	
2) Dati statistici	
3) Una proposta per la scuola dell'infanzia. La scheda conoscitiva del bambino	
Bibliografia.....	pag 31
Sitografia.....	pag 31
Legislazione di riferimento.....	pag 31

Premessa

Ogni incontro è unico ed irripetibile, soprattutto quando l'attesa è stata lunga, come nel caso dell'adozione, sia da parte della coppia, alla ricerca di un figlio che non ha avuto naturalmente, sia da parte del bambino alla ricerca di una famiglia che lo curi e lo protegga. La reciproca conoscenza, il processo di "attaccamento" reciproco e l'integrazione nella scuola e nella società, sono percorsi lunghi, non lineari, talora problematici, in alcuni casi conflittuali.

Bambini che hanno vissuto esperienze di vita anche drammatiche, di violenza e maltrattamento, magari spinti precocemente all'autonomia e all'autogestione, possono mal accettare di trovarsi con adulti che rimandano loro le differenze, che marciano la distanza tra il passato e il presente, che non accettano la loro storia.

Quando la mente degli adulti non appare in grado di sopportare le reazioni di aggressività e di instabilità comportamentale, non riesce a contenere la sofferenza sottesa alle reazioni di sfida e provocazione, allora si instaura un circolo vizioso che mina al profondo il legame stesso.

La scuola ha un ruolo centrale nel sostenere il bambino nel momento dell'ingresso nel nuovo ambiente familiare e sociale, magari dopo anni vissuti in un contesto istituzionalizzato ed in luoghi culturalmente diversi dal nostro. Per ogni bambino, ed ancor di più per quello adottivo, la scuola rappresenta il luogo elettivo dove egli misura sé stesso, le sue conoscenze ed abilità, ma è soprattutto lo spazio dove costruisce la propria identità attraverso un costante confronto con i coetanei e gli adulti.

La scuola talvolta si trova in difficoltà dinanzi alla realtà adottiva oscillando tra atteggiamenti iperprotettivi e legittimanti nei confronti bambino adottato ("è un bambino diverso, da proteggere"), e altri di negazione degli elementi specifici dell'adozione ("è uno come gli altri").

Il bambino adottato ha bisogno di essere integrato in un contesto di vita che è diverso da quello precedente, ha necessità di trovare attorno a sé persone disponibili ad accettare la sua storia e le sue origini.

Il nuovo Protocollo d'Intesa (DGR n° 1974 del 22.11.2011) tra la Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Aziende UU.LL.SS.SS., il Pubblico Tutore dei Minori del Veneto e gli Enti Autorizzati, ha intercettato questi nodi problematici, ponendosi l'obiettivo di promuovere un accordo sinergico fra tutti gli attori che operano in questo settore al fine di favorire interventi unitari ed omogenei in tutto il territorio regionale e di garantire risposte adeguate ai bisogni specifici dei minori adottati e delle loro famiglie.

Nel Protocollo viene sottolineata l'importanza di favorire dei corsi specifici rivolti agli insegnanti non solo per far conoscere il mondo dell'adozione, ma soprattutto per facilitare la relazione con il bambino adottato.

E' in questa cornice che viene proposto questo lavoro che rappresenta una sintesi dei pensieri e delle riflessioni che sono emerse nel corso con gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo n°11 svolto a Vicenza. La progettazione, l'organizzazione e la gestione del lavoro scolastico non dipendono infatti solo dall'offerta formativa o dalle capacità del bambino, ma anche dal clima relazionale ed affettivo in cui si realizza il processo conoscitivo.

Il ruolo dell'insegnante non è quello di "mettere dentro" il sapere nel bambino adottato ma di "accompagnarlo al sapere" ossia di predisporre le condizioni affinché la sua mente sia aperta alla conoscenza e all'apprendimento.

DR. GERMANO PARLATO – psicologo/psicoterapeuta
Responsabile U.O. s. - Servizio Adozioni - Azienda ULSS 6 "Vicenza"

1. Il mondo dell'adozione e della scuola allo specchio

Introduzione

Il secolo appena trascorso è stato caratterizzato da veloci e profonde modificazioni socioeconomiche e culturali avvenute a livello mondiale e dovute a fondamentali trasformazioni del contesto economico-produttivo.

Questi cambiamenti hanno trasformato radicalmente l'organizzazione complessiva della società, modificandone l'assetto, le relazioni interne, il tenore di vita, gli usi, i costumi ed i bisogni. Lo stesso sociologo e filosofo Bauman, nei suoi studi, ha utilizzato il termine "società liquida", per descrivere la società moderna, nella quale sembrano non esserci punti fermi: tutto cambia velocemente e l'uomo moderno non può fare altro che correre, attanagliato da un continuo senso di precarietà.

La portata di tali cambiamenti non poteva non investire anche la famiglia nel suo funzionamento, nella sua organizzazione e dimensione essendo essa una delle istituzioni fondamentali della società stessa. Si è così assistito al passaggio dalla famiglia patriarcale del secolo scorso, a quella di oggi caratterizzata da un basso numero di componenti, da una struttura sempre più frequentemente giocata sull'interazione di pochi ruoli (i single, la coppia coniugale, un solo genitore con figli) e dalla crescita di nuove forme familiari (convivenze, nuclei monogenitoriali, famiglie ricostituite). (P. Di Nicola)

I dati demografici riferiti al nostro Paese poi, mettono in luce la tendenza a spostare in avanti l'epoca del matrimonio in concomitanza con il raggiungimento di una sicurezza economico-professionale; conseguentemente anche il progetto di genitorialità risulta posticipato verso un'età più adulta della coppia incontrando un'incidenza maggiore di situazioni di infertilità/sterilità. Il desiderio di coronare comunque un progetto di famiglia con figli è ciò che motiva la coppia ad intraprendere la via dell'adozione, sia essa nazionale od internazionale.

La famiglia ed il bambino adottivo

La famiglia adottiva rappresenta oggi una delle molteplici forme di famiglia presenti nel contesto sociale risultando, oltre che numericamente più diffusa, maggiormente riconosciuta ed accettata nelle sue peculiarità.

Attraverso l'adozione la coppia si impegna a costruire, all'interno della propria famiglia, uno spazio d'accoglienza al figlio adottivo, non solo fisico, ma soprattutto mentale.

Si va quindi a definire un "patto adottivo", ossia l'incastro singolare e specifico dei bisogni, delle aspettative, dei valori e della storia di cui sono portatori le due parti: genitori e bambino. Si tratta di un incastro che non è mai dato una volta per tutte, ma che deve essere continuamente rinegoziato e che richiede un impegno e un investimento continuo da parte dei soggetti interessati ogni qualvolta si trovino di fronte ad un passaggio evolutivo. L'adozione, infatti, affonda le sue radici in una doppia mancanza: da parte della coppia il bisogno di maternità-paternità e di una discendenza, da parte del bambino la mancanza di una famiglia. L'adozione ha successo nella misura in cui entrambe queste mancanze sono elaborate ed incanalate entro un comune impegno generativo. La reciprocità si manifesta nello scambio dei doni: i genitori offrono al bambino cura, protezione e una famiglia; il bambino offre loro la possibilità di vivere un'esperienza di genitorialità e di conservare una continuità familiare. (Cigoli)

Al pari della coppia genitoriale anche un bambino che giunge all'adozione ha vissuto esperienze di vita complesse, a volte traumatiche, che possono essere comprese all'interno del grande contenitore dell'"abbandono" o meglio dell'assenza di legami affettivi stabili ed adeguati con figure adulte di

riferimento. L'abbandono, le esperienze passate e, in particolare, il modo in cui il bambino è riuscito a stabilire una relazione di attaccamento con i genitori naturali o con le figure genitoriali sostitutive e poi è stato in grado di elaborare la separazione e la perdita nei confronti di tutti i punti di riferimento (persone, luoghi, oggetti, ecc...) influenzano radicalmente il percorso di sviluppo psico-fisico del bambino e la nuova relazione genitori-figli. Ciò che fondamentale distingue la genitorialità adottiva da quella naturale è la "mancanza" di una origine biologica e di una storia familiare comuni, o meglio di un legame di sangue. La genitorialità adottiva parte e si costruisce da una "rottura" e quindi dalla necessità di ridefinire un'identità di famiglia nuova e per molti aspetti differente o meglio dal rendere "familiare un'origine diversa" (Cigoli).

Nell'adozione il compito educativo si arricchisce in particolare della necessità di favorire "il passaggio fra un prima", costituito dalle esperienze di vita del bambino ante adozione (famiglia biologica, istituto, comunità, affidò, traumi,...) "ed un dopo", costituito dalla vita nel nuovo contesto familiare. Tale nuova esperienza umana per il bambino è tesa verso la costruzione di una relazione di attaccamento (quella con i genitori adottivi) e di una nuova appartenenza (affettiva, culturale, sociale,...) fermo restando una storia personale e dei legami biologici avvenuti altrove.

Perché pensare ad una formazione rivolta agli insegnanti?

Per una scelta di metodo

Sempre più frequentemente, come operatori di un servizio pubblico, ci ritroviamo a fare i conti con la complessità che caratterizza la nostra società moderna; ciò vale sicuramente anche per altre due importanti istituzioni di cui la società stessa è composta: la famiglia e la scuola. Possiamo facilmente convenire che, ognuno per il proprio ruolo (operatori-insegnanti-genitori) quotidianamente riceviamo nuove sollecitazioni, nuove domande a cui dare risposta, con la conseguente necessità di acquisire nuove competenze e abilità ovvero dover riadattare e rendere flessibile ciò di cui già disponiamo. Inoltre il momento storico-sociale che stiamo vivendo, caratterizzato da una contrazione delle risorse disponibili, non solo di natura economica, ci spinge sempre più ad ottimizzarne l'uso, quindi a mettere insieme letture ed idee, a concertare strategie ed azioni, creando raccordi e collaborazioni a partire dall'individuazione di quei bisogni/obiettivi comuni fra soggetti che intervengono a diverso titolo nel "prendersi cura" dello sviluppo della persona umana.

Se pensiamo al bambino in genere, ma anche a quello adottivo in particolare e quindi ai suoi bisogni, possiamo giungere a condividere che famiglia, scuola, servizi pubblici e territorio, seppur con ruoli, compiti, tempi e spazi diversi possono utilmente ritrovarsi a concorrere ad obiettivi comuni come il suo benessere ed il suo sviluppo armonico. Anzi, potrebbe essere proprio grazie ad un accordo, ad un lavoro sinergico e di rete tra i soggetti via via coinvolti che tali obiettivi possono essere raggiunti appieno e probabilmente con un minor costo a fronte di un livello qualitativo sicuramente maggiore. In questo senso il lavoro di rete può essere considerato la metodologia che meglio si candida al tentativo di gestire la complessità dei bisogni sociali: del resto la storia del welfare state ci ha insegnato che la qualità della vita e la soluzione dei problemi non sono direttamente proporzionali alla quantità e alla differenziazione dei servizi disponibili.

In qualità di servizio adozioni, inteso come soggetto istituzionale pubblico che intercetta i bisogni di una parte di società, nel tempo abbiamo elaborato ed attivato un sistema articolato di supporti rivolti alle famiglie adottive prevedendo anche collaborazioni con i diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio. E' proprio dal "lavoro sul (singolo) caso" che è maturata l'idea, in un'ottica anche preventiva, di aprirci al lavoro sul territorio, o meglio ad "un lavoro di comunità" finalizzato ad un miglioramento delle condizioni ambientali in cui le persone vivono, ritenendo importante ora più che mai creare dei "ponti comunicazionali" fra soggetti-sistemi solo apparentemente indipendenti in quanto necessariamente parte di uno stesso ambiente di vita. Ecco il proposito di avviare, in accordo

con la scuola, dei momenti formativi finalizzati a condividere dei significati, un linguaggio, delle letture, dei punti di vista e magari progressivamente delle azioni comuni a favore del bambino adottivo e della sua famiglia. L'ambiente scuola rappresenta uno spazio di incontro fondamentale fra soggetti, un crocevia di compiti e ruoli diversi ma accomunati da quella che dovrebbe rappresentare una mission comune: la formazione della persona e del cittadino. La prevenzione del disagio e la promozione dell'agio non possono che avvenire anche in questo spazio sociale, contemporaneamente non possiamo pensare che la scuola da sola possa rispondere alla complessità dei bisogni sociali, essa va cercata, incontrata e sostenuta in quanto risorsa di una comunità territoriale.

Per una scelta a partire dai bisogni sociali: quelli del bambino e della scuola

E' possibile osservare come vi siano alcune criticità che tuttora pesano nel rapporto fra la realtà adottiva e il mondo della scuola, quale primo spazio sociale extrafamiliare che il bambino e la famiglia incontrano nel loro percorso.

La prima riguarda l'assimilazione della realtà dell'adozione all'interno del fenomeno più generale dell'intercultura (ad esempio le modalità dell'accoglienza); si tratta di una lettura parziale di questa realtà umana che in parte rischia di trascurare fatalmente i bisogni specifici del bambino adottivo e della relazione con la sua nuova famiglia. Il bambino adottivo è portatore di una differente cultura, specie se proveniente da un altro Paese, ma è necessariamente spinto a dover costruire contemporaneamente una nuova appartenenza non solo culturale e sociale ma anche familiare, senza il supporto dei legami biologici su cui invece il bambino straniero può contare.

La seconda criticità osservata riguarda specificamente i vissuti del bambino adottivo e le ricadute che questi hanno sulla sua vita scolastica. Il bambino spesso vive nelle difficoltà scolastiche (di apprendimento, rendimento, integrazione nel gruppo classe) elementi che solo limitatamente riguardano le reali abilità personali che spesso invece risentono sia di percorsi scolastici molto lontani dai nostri sia da un contesto esperienziale differente. Può quindi accadere che momenti di fatica o di insuccesso vengano rilette dal bambino come la prova della propria incapacità e del proprio disvalore, rafforzata dal vissuto di bambino abbandonato e rifiutato che ha contraddistinto l'esperienza passata.

L'importanza di pensare a percorsi di formazione rivolti alla scuola viene confermata anche da quanto emerge dall'analisi dei dati statistici riferiti al fenomeno dell'adozione, in particolare quella internazionale che comunque rappresenta la realtà maggiormente diffusa.

In particolare si può osservare come la Regione Veneto negli ultimi dieci anni continui ad essere tra le regioni d'Italia ai primi posti (quinto posto nel 2011) per numero di ingressi di minori in adozione (nell'anno 2011 ben 324 i minori accolti in famiglia) confermandone così la diffusione sociale, con conseguenti risvolti anche sulla popolazione scolastica presente e futura.

Sempre prendendo come osservatorio l'adozione internazionale i dati raccolti a livello nazionale e regionale continuano ad evidenziare una tendenza all'aumento dell'età dei minori al momento dell'ingresso in famiglia. Dai dati nazionali relativi al 2011 infatti emerge un'età media dei minori di 6,1 anni; se a ciò si aggiunge che il 36,1% dei bambini ha un'età compresa tra 1 e 4 anni, il 45,2% un'età compresa tra 5-9 anni, 13,3% un'età pari o superiore a 10 anni, si può facilmente osservare come la maggior parte dei minori al momento dell'ingresso in famiglia siano già in età di "obbligo scolastico" (dato 2011 lo sono il 58,5% dei bambini).

Dal nostro punto di vista quindi, proporre una formazione rivolta agli insegnanti della scuola dell'obbligo è sembrato, anche alla luce di quanto sottolineato, ancora più necessario ed urgente.

Su queste, ma anche su altre importanti questioni a loro volta collegate, come ad esempio la ricerca di una flessibilità relativa al momento dell'inserimento scolastico del minore adottivo già in "età di obbligo scolastico", da tempo stanno lavorando Associazioni familiari, Enti autorizzati all'adozione internazionale ed operatori dei servizi pubblici. L'obiettivo è quello di instaurare con gli organi

centrali competenti- Ministero dell'Istruzione in primis- un confronto ed un dialogo al fine di giungere a prassi e procedure condivise nell'ottica del benessere scolastico dei bambini adottati.

Un primo traguardo raggiunto in tale ambito è rappresentato dalla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa (DGR n° 1974 del 22.11.2011) tra la Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Aziende UU.LL.SS.SS., il Pubblico Tutore dei Minori del Veneto e gli Enti Autorizzati. Tale documento, dal titolo "Inserimento ed integrazione scolastica del minore adottato" si pone l'obiettivo di promuovere un accordo sinergico fra tutti gli attori che operano in questo settore, al fine di favorire interventi unitari ed omogenei in tutto il territorio regionale e di garantire risposte adeguate ai bisogni specifici dei minori adottati e delle loro famiglie. (Allegato n.1)

2. Progetto formativo per insegnanti: uno schema base

Premessa

La scuola rappresenta l'ambito elettivo della risposta al bisogno formativo della persona (bambino-ragazzo) e gli insegnanti rappresentano in questo senso la risorsa potenzialmente primaria rispetto alla realizzazione di un percorso in questa direzione. Dal canto suo la famiglia contribuisce al progetto formativo collaborando attraverso la condivisione degli obiettivi formativi globali. Ciò deve tener conto che l'efficacia dell'apprendimento dipende molto anche dalle relazioni che si instaurano fra i soggetti coinvolti (insegnante - bambino - genitori).

L'esperienza adottiva riguarda in realtà più soggetti posti su piani diversi (il bambino, i genitori, gli insegnanti, i servizi) ed è caratterizzata da bisogni psico-relazionali speciali che inevitabilmente emergono durante la vita scolastica del bambino e che necessitano di essere accolti e compresi a fondo, al fine di garantire un armonico sviluppo del minore.

Altresì il lavoro di sostegno ed accompagnamento che il servizio adozioni da tempo svolge nei confronti delle famiglie adottive del territorio ha dato l'opportunità di individuare l'emersione di alcuni bisogni di informazione e formazione diffusi fra gli insegnanti dei diversi ordini scolastici. Ciò ha spinto negli anni questo servizio ad ipotizzare possibili risposte ai nuovi bisogni, a partire da alcune esperienze fatte nel tempo le quali hanno motivato e promosso l'idea di formulare una proposta di progetto formativo per docenti sul tema specifico dell'adozione (coinvolte: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado).

Obiettivi del progetto

- Creare una cultura dell'esperienza adottiva, dei suoi aspetti distintivi, delle criticità e delle prospettive future al fine di diffondere informazioni e letture corrette della realtà.
- Offrire un'opportunità formativa agli insegnanti su alcune tematiche attinenti all'area psico-pedagogica della loro professione e significative anche per l'esperienza adottiva quali: l'integrazione sociale del bambino, l'accoglienza e la valorizzazione delle differenze personali in un'ottica inclusiva, il rapporto con la famiglia e le risorse del territorio.
- Favorire lo sviluppo nel contesto scolastico di fattori di protezione nell'ambito delle relazioni interpersonali a partire dall'individuazione di eventuali indicatori di disagio (non integrazione, difficoltà di comunicazione e di collaborazione...)
- Promuovere la cultura del lavoro in rete a partire dall'esperienza di collaborazione che gli insegnanti possono sperimentare nel gruppo-team nel quale sono inseriti, per passare alla collaborazione nella singola scuola ed in seguito tra quelle che appartengono al comprensivo scolastico, la famiglia/le famiglie e i servizi pubblici.
- Dare la possibilità agli insegnanti di acquisire strumenti operativi adeguati alla presenza di bambini adottivi nel gruppo classe.

Metodologia

Considerati gli obiettivi che lo stesso progetto si pone ed il fatto che l'esperienza adottiva, pur riguardando in modo diretto un numero esiguo di famiglie, è diffusa oramai nel tessuto sociale, si ritiene auspicabile coinvolgere tutte le scuole appartenenti al medesimo comprensivo al fine di raggiungere un numero adeguato di insegnanti interessati al percorso.

Sarà quindi opportuno, al fine di poter definire un progetto formativo rispondente ai bisogni presenti in ogni singolo comprensivo, favorire l'individuazione di alcuni insegnanti referenti del progetto stesso (due o tre persone); con essi verranno meglio individuati specifici bisogni emersi e costruito pertanto un percorso formativo condiviso. Essi diverranno così il punto di incontro tra il servizio e la scuola utile anche per la cura dei vari aspetti logistici organizzativi del progetto stesso (esempio orari, disponibilità aule, utilizzo supporti informatici ecc....).

Inoltre l'ottica di rete di cui è permeato il progetto in molte delle sue parti, comporterà la tensione verso la ricerca di collaborazioni nei confronti di altri servizi rivolti all'infanzia (NPI-PDL-Logopediste-IAF...) al fine di costruire letture dei bisogni ed opportunità formative possibilmente più complete perché maggiormente integrate.

La metodologia utilizzata all'interno del percorso formativo sarà preferenzialmente di tipo interattivo partecipativo; si organizzeranno prevalentemente spazi di lavoro in piccolo gruppo, condotti da operatori del servizio adozioni (assistente sociale/psicologo) prevedendo momenti di raccordo tra i diversi gruppi, al fine di favorire così lo scambio delle esperienze fatte e di quanto acquisito nell'esperienza in gruppo.

Per permettere una costruzione del percorso di formazione anche a partire dall'esperienza quotidiana degli insegnanti, accanto ad alcuni stimoli di ordine più teorico verranno affiancati momenti di confronto tra i partecipanti utilizzando anche situazioni stimolo o altre modalità di tipo partecipativo (role-playing, brainstorming, letture e/o filmati).

Target

Insegnanti delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado appartenenti al comprensivo. Tale scelta è motivata dal fatto che gli insegnanti sono le figure che costantemente sono a contatto con i bambini, compresi quelli adottivi e si rapportano quotidianamente con le famiglie.

Una proposta per la costruzione di un progetto di formazione rivolto agli insegnanti

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	OBIETTIVI E TEMATICHE	INCONTRI PREVISTI/ TEMPI		NOTE
PROGETTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - operatori del servizio adozioni: assistenti sociali e psicologi - insegnanti referenti del progetto 	Definizione operativa del percorso e condivisione degli obiettivi formativi specifici.	Due	Tra ottobre e dicembre	
INFORMAZIONE- SENSIBILIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> -operatori del servizio adozioni -tutti gli insegnanti del comprensivo 	<ul style="list-style-type: none"> - cenni sulle normative vigenti e sullo specifico protocollo d'intesa; - il percorso ed i vissuti dei bambini adottivi; - l'esperienza adottiva e la scuola: fragilità, peculiarità e problematiche ricorrenti; - presentazione del progetto formativo conseguente. 	Due (tre ore ciascuno)	Tra ottobre e dicembre	

<p>FORMAZIONE</p>	<p>-operatori del servizio adozioni -gli insegnanti interessati</p>	<p>- Obiettivi: vedi progetto pagina 10</p> <p>- Tematiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'accoglienza e l'integrazione del bambino adottivo; 2. le difficoltà cognitive, relazionali e comportamentali del bambino adottivo; 3. la relazione scuola – famiglia - servizi; 4. la storia personale del bambino, ecc... 	<p>Quattro incontri in gruppo. (tre ore ciascuno)</p> <p>Un quinto incontro in plenaria (di tre ore)</p>	<p>Tra gennaio e marzo</p>	<p>Costituzione di piccoli gruppi (10/15 insegnanti per ognuno) focalizzati su singole tematiche; ogni gruppo seguirà un proprio percorso sulla scorta della tematica che lo caratterizza. L'ultimo incontro sarà riservato alla condivisione delle esperienze formative svolte nei singoli gruppi ed ad una integrazione tra i lavori svolti.</p>
<p>VALUTAZIONE</p>	<p>-operatori del servizio adozioni -gli insegnanti interessati</p>	<p>- monitoraggio dei singoli incontri (clima, bisogni espressi, obiettivi specifici raggiunti);</p> <p>- verifica dell'efficacia delle metodologie utilizzate e del contributo dei formatori;</p> <p>- rispondenza tra le aspettative e l'esperienza vissuta;</p> <p>- verifica degli apprendimenti acquisiti.</p>	<p>Durante tutto il percorso formativo.</p>		<p>Momenti strutturati a scopo valutativo (anche autovalutativi) nell'ambito dei singoli incontri formativi.</p> <p>Utilizzo di un questionario finale di soddisfazione-gradimento e di misurazione degli apprendimenti raggiunti</p>

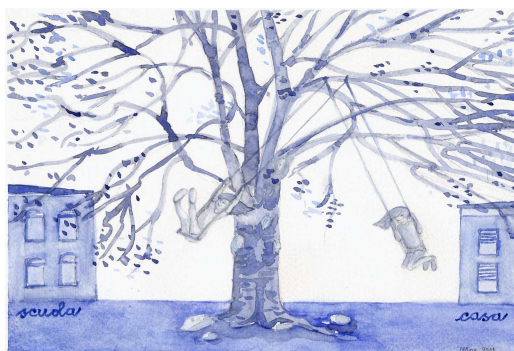
3. L'esperienza svolta presso l'Istituto Comprensivo n°11 di Vicenza per l'anno scolastico 2011/2012

Il progetto formativo

L'esperienza di seguito presentata è la sintesi dell'attività formativa proposta nell'anno scolastico 2011-2012 che ha visto insegnanti dell'IC 11 di Vicenza confrontarsi con gli operatori del Servizio Adozioni sul tema dell'inserimento scolastico del bambino adottivo.

Di seguito si allega il programma originale approvato dalla scuola, una sintesi dei lavori svolti dai gruppi e le conclusioni a cui si è giunti.

PROGETTO DI FORMAZIONE SULL'INCONTRO DEL BAMBINO ADOTTIVO E LA SCUOLA



Il corso risulta la continuazione di un'esperienza formativa già avviata con un primo ciclo di incontri tenutosi nel periodo settembre/dicembre 2011 dal titolo "L'integrazione del bambino adottato a scuola" e rivolto agli insegnanti del medesimo Istituto Comprensivo n°11.

La presente proposta intende sviluppare in modo più approfondito alcune tematiche relative all'adozione e al rapporto tra scuola e famiglia coinvolgendo insegnanti dell'IC che risultano interessati e coinvolti direttamente o indirettamente nel rapporto con un bambino adottato.

Obiettivi

Il corso intende stimolare una riflessione ed una proposta educativa adeguata al ruolo e alla funzione che la scuola ha nella vita di un bambino adottivo ed in particolare:

- la lettura dei bisogni, difficoltà e potenzialità del bambino adottato, considerando anche la sua storia pregressa;
- favorire l'integrazione del bambino adottato nel gruppo classe nei diversi gradi di scuola, considerando anche la differenza che il bambino presenta come una risorsa per la classe;
- facilitare il rapporto e la comunicazione tra scuola e famiglia;

Modalità di lavoro

Il corso si articolerà in 5 incontri così strutturati:

- il 1° incontro a carattere assembleare ha l'obiettivo di richiamare alcuni concetti-base già analizzati nel corso precedente. Seguirà un lavoro in gruppo, composto mediamente da dieci insegnanti;
- il 2° - 3° - 4° incontro saranno dedicati ai lavori di gruppo su tematiche specifiche;
- il 5° incontro a carattere assembleare durante il quale i due gruppi porteranno un proprio contributo attraverso la costruzione di una mappa concettuale di sintesi.

Ogni gruppo svilupperà uno dei seguenti temi:

- L'ACCOGLIENZA e L'INTEGRAZIONE del bambino adottato nel contesto scolastico, DIFFERENZA come valore e attenzione alla STORIA personale del bambino adottato;
- RAPPORTI E COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA.

Ciascun gruppo lavorerà in modo esperienziale sul tema proposto attraverso ad esempio l'analisi di casi, la redazione di un progetto e la creazione condivisa di strategie.

La modalità di condivisione avverrà attraverso la creazione (da parte di ciascun gruppo) di una mappa concettuale che sintetizzi di volta in volta quanto emerso.

Programma degli incontri

(orario dalle ore 16.45 alle ore 18.45)

Martedì 13 Marzo 2012: primo incontro ed inizio lavori di gruppo.

Mercoledì 21 Marzo 2012: lavori di gruppo.

Mercoledì 11 Aprile 2012: lavori di gruppo.

Mercoledì 9 Maggio 2012: lavori di gruppo.

Lunedì 11 Giugno 2012: incontro assembleare conclusivo.

Sintesi dei lavori dei due gruppi

MODALITÀ DI LAVORO

In ogni incontro i gruppi hanno sviluppato delle tematiche specifiche con discussione a partire da alcuni esempi di situazioni concrete, role-playing, brainstorming, proiezione di slides.

Si è scelto di utilizzare un approccio di tipo induttivo: partendo dall'esperienza personale e dai propri sentimenti si è giunti poi al tema principale del gruppo, lavorando assieme per costruire delle adeguate strategie di intervento.

Al termine veniva sviluppata una mappa concettuale che riassumeva i contenuti e le riflessioni del gruppo e che diventava poi elemento di continuità per l'incontro successivo.

I conduttori dei due gruppi nei giorni seguenti ogni incontro condividevano, in uno spazio di progettazione e verifica, quanto emerso nell'intento di poter costruire agganci e ponti tra i lavori svolti separatamente dai singoli gruppi, anche in preparazione degli appuntamenti successivi.

L'incontro finale, di tipo assembleare, ha visto il confronto tra i due gruppi e, sulla base degli argomenti discussi in precedenza, si è giunti ad un lavoro di integrazione dei due percorsi, aiutati anche dalle diverse mappe concettuali via via realizzate e da alcune slides riassuntive.

PRIMO GRUPPO: “L’ACCOGLIENZA E L’INTEGRAZIONE DEL BAMBINO ADOTTATO NEL CONTESTO SCOLASTICO”

Il gruppo era formato da dieci insegnanti della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado con il compito di approfondire questo argomento: “L’accoglienza e l’integrazione del bambino adottato nel contesto scolastico, differenza come valore e attenzione alla sua storia personale”.

Il gruppo è stato coordinato da due psicologi del Servizio Adozioni.

I contenuti dell’esperienza possono essere così riassunti:

ACCOGLIENZA

All’insegnante viene chiesto di:

- saper riconoscere, ascoltare e rispettare il bambino adottivo;
- saper accogliere “i tizzoni ardenti”, cioè i bisogni e le paure del bambino che posso essere percepiti dall’insegnante come qualcosa di difficile, rischioso, doloroso;
- all’ingresso in classe di un bambino adottivo, far partecipe il gruppo classe del significato dell’adozione;
- modificare, se necessario, i propri interventi adattando costantemente i percorsi e lo stesso programma scolastico sulla base dei bisogni della classe e del bambino adottivo.

DIFFERENZA

- La differenza dev’essere vista come una risorsa e non come un limite. Ognuno di noi ha una propria storia, diversa da tutte le altre: questo non significa che ci sia qualcuno migliore di un altro, ma che la differenza rappresenta una ricchezza in quanto ci distingue e ci rende unici.
- L’educazione alla “normale diversità”: vi sono differenti tipologie di famiglia (monoparentale, ricomposta ecc...) e una di queste è proprio la famiglia adottiva. Al tempo stesso il bambino adottivo è un bambino come tutti gli altri, con la sua storia e il suo cammino.
- L’adozione non è una condizione, ma una delle modalità attraverso cui il bambino può trovare una famiglia.

STORIA PERSONALE

- L’insegnante dovrebbe adottare strategie per non correre il rischio di sostituirsi ai genitori, al fine di collaborare con loro assumendo il ruolo, se necessario, di tramite e di mediatore.
- Non è raro che un bambino adottivo possa sviluppare una confusione tra genitori biologici ed adottivi: è importante, quindi, che l’insegnante offra al bambino tutto l’aiuto possibile per consentirgli di saldare il suo passato con il suo presente.
- Ogni insegnante dovrebbe essere preparato all’eventualità dell’ingresso nella sua classe di un bambino adottivo: dovrebbe avere la possibilità di confrontarsi con i genitori del nuovo alunno, ottenendo le informazioni utili per organizzare un’adeguata accoglienza; inoltre dovrebbe possedere tutti gli strumenti necessari per affrontare con la classe il tema delicato dell’adozione. Nel caso voglia affrontare il tema della storia personale, dovrebbe necessariamente informare la famiglia del bambino adottivo cercando con essa una collaborazione.

SECONDO GRUPPO: “RAPPORTI E COMUNICAZIONE SCUOLA FAMIGLIA”

Il gruppo era formato da undici insegnanti suddivisi fra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado dei plessi facenti capo al Comprensivo 11 di Vicenza; i lavori sono stati coordinati da due assistenti sociali del Servizio Adozioni.

Il tema su cui il gruppo si è concentrato è stato quello delle relazioni tra scuola/insegnati e famiglia/bambino.

Il lavoro svolto all'interno del gruppo può essere riassunto con tre concetti chiave: comunicazione/relazione, accordo, rete e comunità.

Si è scelto il binomio “**comunicazione/relazione**” perché di fatto non è possibile parlare di relazione scuola/famiglia se non si chiariscono quali sono le sue caratteristiche, e quali possono essere i compiti, gli obiettivi, i confini, le aspettative di ogni attore coinvolto in tale processo. Mentre la comunicazione comprende gli elementi oggettivi di uno scambio tra individui (contenuti di un dialogo, un metodo, dei ruoli, dei compiti e un'organizzazione) la relazione racchiude aspetti qualitativi che ampliano l'area dello scambio interpersonale quali la motivazione, il clima relazionale, la comunicazione non verbale (gesti, intonazione...ecc).

Nel gruppo poi sono stati individuati gli “ingredienti essenziali” di una relazione come ad esempio: la motivazione alla relazione stessa, il rispetto dell'altro, l'empatia, l'ascolto, l'accettazione dei tempi e dei limiti dell'altro/situazione, ecc. Questo percorso voleva favorire negli insegnanti l'individuazione di alcuni elementi che, nella loro esperienza quotidiana a contatto con le famiglie, potevano potenzialmente facilitare od ostacolare lo stabilirsi di una relazione insegnante/genitori.

Si è quindi giunti a condividere come nella costruzione di una relazione con la famiglia adottiva ci siano particolari attenzioni da mettere in campo, in quanto l'esperienza adottiva racchiude alcune peculiarità come ad esempio tutto ciò che attiene alla storia personale e alle “origini” del bambino adottivo. Inoltre a dare complessità a tale tema relazionale vi possono essere anche sensibilità e vissuti emotivi diversi da persona a persona.

Durante gli incontri il gruppo ha cercato di chiarirsi rispetto al ruolo che l'insegnante assume nei confronti del bambino adottivo e della sua famiglia, al fine di riuscire ad instaurare una relazione adeguata ed efficace. In seguito a tale riflessione sono stati individuati alcuni obiettivi utili alla costruzione della relazione con il bambino: riconoscere, promuovere e valorizzare le differenze presenti in ognuno di noi; favorire l'integrazione sociale del bambino e così anche i suoi apprendimenti. Infine è emersa l'importanza di tener presente come tutto ciò va ad incidere sull'opportunità di favorire il passaggio psicologico nel bambino da un PRIMA, la sua vita prima dell'adozione, ad un DOPO e quindi la costruzione di nuovi legami a partire dall'inserimento nella famiglia adottiva.

Si è scelto poi il termine “**accordo**” quale modalità per dare forma alla relazione insegnante/genitori, intendendolo sia come uno stile, un metodo per rapportarsi all'altro, sia come uno strumento concreto per garantire una continuità allo sforzo fatto per giungere ad una meta condivisa: il benessere di un bambino adottivo.

Osservando tale relazione attraverso questa lente, l'accordo viene inteso come assonanza, alleanza, patto tra diverse parti (insegnanti, genitori,...) nell'intento di co-costruire in modo cooperativo azioni che richiedono un lavoro di squadra a partire da ruoli e posizioni diverse. L'intento è quello di raggiungere un accordo che contenga l'idea di uno scambio interpersonale quale dono e non perdita e che divenga così generativo: ciò che si “perde” nel comprendere e accogliere la posizione dell'altro diviene ciò che si dona, rispettivamente ciò che si “guadagna” è ciò che l'altro ci dona.

Si è poi pensato di legare assieme i concetti di “**rete**” e di “**comunità**” sottolineando l'importanza della comunicazione e collaborazione tra scuola, servizi e famiglie adottive (“mettersi in rete” fra soggetti) presenti nel territorio per promuovere l'integrazione delle differenze nonché l'appartenenza delle persone ad una comunità di vita.

Parlare di comunità significa guardare all'adozione come un'esperienza che va oltre l'appartenenza familiare, in quanto essa è anche un fatto sociale. Favorire la costruzione dell'appartenenza del bambino adottivo ad un nuovo contesto di vita, un altro capitolo della propria storia, è un "compito" che famiglia e scuola si auspica possano svolgere assieme, in quanto esso rappresenta un obiettivo primario di entrambi i soggetti. Un traguardo da raggiungere per tutti i soggetti coinvolti è infatti quello di promuovere nel bambino un rapporto di armonia con la propria storia e la propria identità affinché egli possa procedere nella sua vita costruendo nuove appartenenze e nuovi legami, sostenuto da un contesto divenuto familiare.

Considerazioni emerse durante l'ultimo incontro in plenaria.

Si è proposto agli insegnanti di ipotizzare un possibile progetto di accoglienza a favore di un bambino adottivo e contemporaneamente pensare ad alcune strategie adeguate a costruire una relazione proficua con i suoi genitori adottivi.

Gli insegnanti presenti si sono suddivisi in due gruppi formati al momento e hanno lavorato su due tracce proposte dagli operatori.

Di seguito si riportano le loro riflessioni di gruppo nei contenuti originali.

Prima traccia:

L'accoglienza del bambino adottato: I PRIMI PASSI DELL'INSERIMENTO DEL BAMBINO IN CLASSE

1. Sarebbe opportuno che l'insegnante convocasse quanto prima i genitori adottivi con lo scopo di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili sul nuovo alunno ed organizzare, anche con il loro supporto, il momento dell'accoglienza.
2. Se l'ingresso del bambino avviene all'inizio dell'anno scolastico è consigliabile che l'insegnante prepari delle letture che trattino il tema dell'accoglienza e della diversità come risorsa.
3. Se l'ingresso del bambino avviene durante l'anno scolastico è bene non dimenticare che questo necessiterà di rassicurazioni e di un accompagnamento nel cambiamento.
4. E' opportuno che l'insegnante crei un clima di fiducia e di accoglienza nel gruppo-classe in modo che il bambino adottato possa sentire il calore e la comprensione dei compagni e dell'insegnante stesso.
Fondamentale è il concetto di "integrazione" e di "accoglienza della diversità" ai fini di un buon esito dell'inserimento nella scuola del bambino.
5. Ai fini di una buona integrazione del bambino adottato è importante mantenere un canale di comunicazione costante con i genitori adottivi, in modo da potersi confrontare in itinere.
6. E' bene che l'insegnante conceda al bambino adottivo tutto il tempo necessario per conoscere e sentirsi parte di questa nuova vita, senza forzare le tappe o essere troppo vincolato dal programma.
7. Nel caso in cui l'insegnante decidesse di affrontare il tema della storia personale dovrebbe essere in grado di garantire al bambino adottivo il sostegno necessario:
 - difendendolo dalla naturale curiosità dei compagni;
 - modificando il proprio programma se per il bambino risultasse troppo difficile affrontare tale argomento,
 - concordando con la famiglia eventuali metodologie e contenuti da affrontare in modo da non creare ulteriori difficoltà all'alunno.

Seconda traccia:

L'accoglienza del bambino adottato: I PRIMI CONTATTI E L'INCONTRO CON I GENITORI ADOTTIVI

1. Sarebbe opportuno che gli insegnanti del bambino convocassero quanto prima i genitori a scuola, invitandoli a fornire loro le informazioni relative al bambino che più ritengono opportune. In questo senso sarà importante creare un clima colloquiale e di scambio con i genitori evitando che l'incontro venga percepito come un "interrogatorio".
2. Considerata la frequente realtà incontrata dai docenti relativamente all'ansia e alle preoccupazioni di molti genitori adottivi rispetto alla capacità del figlio di stare al passo con la classe in merito agli apprendimenti didattici, si ritiene importante interpellarli soltanto in caso di effettiva necessità o su loro sollecitazioni specifiche. Infatti si ritiene opportuno aiutare i genitori ad andare oltre i risultati sugli apprendimenti quali indicatori di benessere e crescita globale del bambino. Anche il suo positivo inserimento all'interno del gruppo classe è rilevante ai fini del raggiungimento degli obiettivi scolastici.
3. Sarebbe importate porre attenzione alla scelta della classe in cui inserire il bambino: oltre alla sua età anagrafica occorrerà valutare anche le sue competenze cognitive, i suoi bisogni affettivi e relazionali, le sue risorse personali e le eventuali difficoltà.
4. Sarebbe quanto mai opportuno mantenere un rapporto costante con i genitori adottivi, anche al di fuori degli incontri stabiliti dal calendario scolastico, specialmente durante il primo periodo, favorendo il crearsi di un rapporto di collaborazione e di condivisione con loro sulla base dei bisogni che via via emergono.

Osservazioni, criticità e temi aperti

Nel guardare a ritroso l'esperienza svolta all'interno del Comprensivo Scolastico n°11 appare quanto mai utile individuare punti di forza ma anche di criticità dell'esperienza stessa nel consueto spirito di miglioramento che contraddistingue il momento di conclusione di un progetto.

Un elemento che ha inizialmente differenziato questo percorso formativo da altri svolti dalla nostra équipe negli anni precedenti è rappresentato dalla presenza di alcuni insegnanti referenti del progetto con i quali si è condiviso e concordato la proposta formativa. Possiamo immaginare che almeno alcuni degli insegnanti partecipanti siano stati in qualche modo sensibilizzati, incentivati o anche solo incuriositi dal progetto di formazione essendo l'iniziativa proposta da alcuni loro colleghi. A conferma di ciò è stata registrata una partecipazione costante degli iscritti segno di un'adesione sentita.

L'aver condiviso fin da subito l'impianto della proposta di formazione ha probabilmente permesso una migliore individuazione dei bisogni formativi degli insegnanti, oltre che la cura di alcuni elementi logistici (orari, giorni) ha favorito la fattiva partecipazione da parte di tutti.

Il progetto ha visto coinvolti gli insegnanti della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado con una presenza pressoché equamente distribuita nei due gruppi. Da un certo punto di vista ciò ha favorito una ricchezza nello scambio oltre che la possibilità di considerare le tematiche in un continuum (il bambino conclusa la scuola primaria continua la sua storia alle scuole secondarie) e poter così considerare anche diverse angolature.

In alcuni momenti di confronto però sono emerse peculiarità nelle esperienze ed anche bisogni molto differenti tra loro, frutto delle diverse situazioni e contesti in cui l'insegnante è inserito, elementi questi che non favorivano o rendevano impossibile l'individuazione di una strategia comune all'interno del gruppo.

La metodologia induttiva prescelta in tale percorso di formazione (a partire da un situazione concreta si tenta di elaborare un modello di intervento) se da un lato ha consentito agli insegnanti un lavoro "in prima linea", non da semplici auditori, di fatto comporta normalmente un maggiore

dispendio in termini di tempo nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le ore programmate per ogni singolo incontro (circa due ore) si sono rivelate infatti spesso insufficienti al completamento del programma previsto. La predisposizione di tempi maggiori dedicati ad ogni singolo incontro potrebbe di fatto consentire un maggiore utilizzo di supporti formativi diversificati oltre a quelli proposti in questa esperienza, come ad esempio la proiezione di sequenze di filmati, riducendo al minimo i momenti di formazione con modalità frontale.

Inoltre la ristrettezza dei tempi programmati non ha di fatto consentito né un momento di scambio sulle aspettative iniziali né la somministrazione di un questionario di soddisfazione/verifica relativo al percorso formativo nel suo complesso.

Al termine degli incontri da parte degli insegnanti sono emersi nuovi bisogni formativi che necessiterebbero da un lato di altri momenti di formazione, magari più specifici e concreti (es. tema dell'accoglienza del bambino adottivo) dall'altro di spazi di confronto maggiormente centrati su singole problematiche emerse, in modo specifico in quel gruppo classe.

Conclusioni

A conclusione di questo nostro percorso rielaborativo di riflessioni, pensieri e proposte emerse durante l'esperienza formativa condivisa con gli insegnanti del Comprensivo Scolastico n°11, ci sembra importante sottolineare come lo snodo fondamentale, intorno al quale si gioca il buon esito di ogni intervento, sia la co-costruzione di un patto educativo chiaro fra scuola e famiglia a favore del bambino adottivo.

Il patto definisce una modalità strutturata, una scelta di stile e di metodo di collaborazione centrati sul rispetto e sul riconoscimento reciproci, sul confronto e sulla negoziazione costruttiva, nonché sulla disponibilità fra insegnanti e genitori a "fare squadra", per contribuire alla progettazione continuativa dell'inserimento scolastico del bambino adottivo, della sua integrazione e della sua inclusione scolastica e sociale.

E' probabile che stabilito un accordo così caratterizzato sarà più agevole accompagnare il bambino nel suo percorso evolutivo, consapevoli e attenti a considerare gli ambiti di criticità tipici dell'adozione quali: la storia personale, l'apprendimento della lingua italiana, la costruzione di un'appartenenza identitaria,...

Il nostro viaggio di operatori scolastici e sociali nell'incontro con la realtà adottiva non è sempre stato facile, in quanto si sono confrontati due mondi e due prospettive per molti versi differenti: da un lato gli insegnanti impegnati sia sul fronte della didattica e sia della gestione del gruppo classe, con una varietà complessa di situazioni, dall'altra il mondo degli operatori maggiormente concentrati sugli aspetti clinici e di sostegno – accompagnamento della famiglia adottiva, con uno sguardo puntato anche verso la più ampia comunità sociale di appartenenza.

La messa in comune di pensieri e prospettive diverse è stata tuttavia affascinante, ricca di stimoli e riflessioni da entrambe le parti, elementi che hanno concorso a rafforzare il ruolo di "educatore" che entrambe le professionalità (insegnante e operatore ULSS) hanno nella loro mission.

L'esperienza qui descritta rappresenta un'idea di viaggio esplorativo su questo tema, in sostanza il "nostro viaggio", che proponiamo quale spunto di riflessione e non come modello formativo rigido da applicare in qualsiasi contesto, infatti riteniamo che ogni realtà specifica richieda la contestualizzazione del progetto formativo a partire da peculiari bisogni individuali, collettivi e socio culturali.

Quindi ci auspichiamo che questo lavoro possa allargare l'orizzonte per la costruzione di nuovi saperi e di conseguenza di nuovi modelli di intervento.

Allegato n°1: Protocollo d'Intesa

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO C alla Dgr n. 2497 del 29 dicembre 2011

PROTOCOLLO D'INTESA
tra
la REGIONE VENETO
L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO
LE AZIENDE U.U.LL.SS.SS DELLA REGIONE VENETO
IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO
GLI ENTI AUTORIZZATI

INSERIMENTO E INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEL MINORE ADOTTATO

PREMESSO che

- Per ogni bambino, ed ancor di più per quello adottato, la scuola rappresenta il luogo elettivo dove egli misura sé stesso, le sue conoscenze ed abilità, ma è soprattutto lo spazio dove costruisce la propria identità attraverso un costante confronto con i coetanei e con gli adulti;
- Il bambino adottato ha bisogno di essere integrato in un contesto di vita che è diverso da quello precedente, ha necessità di trovare attorno a sé persone disponibili ad accettarlo con la sua storia e con le sue origini;
- I docenti, desiderosi di affrontare con sensibilità ed efficacia le situazioni più complesse come quella adottiva, chiedono informazioni chiare e strumenti adeguati per fronteggiare i problemi relazionali, comportamentali e le difficoltà di apprendimento, sì da poter disporre di linee-guida affinché il bambino adottato possa positivamente essere integrato nel contesto scolastico;
- La Regione Veneto promuove un raccordo sinergico fra tutti gli attori che operano in questo settore: Famiglia, Ufficio Scolastico Regionale, Equipe adozioni delle ULSS, Enti autorizzati per l'adozione internazionale al fine di favorire interventi unitari ed omogenei in tutto il territorio regionale;

VISTO il Protocollo Operativo per l'Adozione nazionale ed internazionale 2012-2014, in attuazione dell'art. 39 bis comma 1 lett. c) Legge 184/83 con modifiche Legge 476/98 sul percorso relativo alle Equipe adozioni Consultori familiari e agli Enti autorizzati in collegamento con il Tribunale per i Minorenni;

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

1. Al momento dell'iscrizione a scuola del bambino adottato (adozione nazionale ed internazionale), l'Equipe adozioni, o l'Ente autorizzato che accompagna la coppia nel post-adozione, informa la famiglia circa l'opportunità di comunicare la situazione di adozione del bambino al Dirigente della scuola in cui verrà inserito.
2. La scuola si impegna a promuovere un incontro tra famiglia e docenti per la presentazione del bambino al fine di concordare le strategie educative più idonee, prevedendo, se necessario, anche la presenza di un operatore dell'Equipe adozioni o dell'Ente autorizzato.
3. Scuola e famiglia, tenendo conto che l'inserimento a scuola del bambino può avvenire con gradualità, potranno stabilire i tempi ed i modi più adeguati per iniziare la frequenza scolastica, sia sulla base del livello di maturazione psicologica, sociale e relazionale del minore, sia valutando gli

elementi desumibili dalla relazione di accompagnamento del minore e con l'eventuale supporto degli operatori che seguono il bambino nel periodo di post-adozione.

4. Il Dirigente Scolastico, sulla base delle osservazioni degli operatori che seguono il bambino nel percorso di post-adozione, e avvalendosi del parere degli Organi Collegiali e dei docenti competenti, d'intesa con la famiglia, potrà valutare l'opportunità di iscrivere l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella corrispondente alla sua età anagrafica.

5. Il Dirigente Scolastico, nell'ambito delle azioni di sostegno e di formazione promosse a livello regionale, favorirà la partecipazione dei docenti a corsi specifici, promossi e svolti in collaborazione con gli Enti coinvolti.

6. L'Ufficio Scolastico Regionale si impegna ad individuare un proprio referente regionale per agevolare la scuola ed i servizi nella progettazione e nel coordinamento congiunto in tutte le attività promosse a favore dei bambini adottati.

7. Al Tavolo di lavoro regionale di coordinamento, di cui all'art. 1.5 del Protocollo Operativo per l'adozione nazionale ed internazionale 2012-2014, in riferimento alle progettazioni e alle azioni specifiche inerenti i contesti scolastici, parteciperà il referente regionale dell'USR.

8. La Regione Veneto promuoverà incontri di monitoraggio e di verifica del presente Protocollo d'intesa tra i Soggetti firmatari, in modo da testarne la validità, l'efficacia e l'efficienza, nonché per apportare eventuali e/o necessari miglioramenti.

9. Il presente Protocollo ha durata triennale dalla data della sottoscrizione. In assenza di formale richiesta di revisione da parte di uno dei Soggetti firmatari si intende tacitamente rinnovato per i successivi tre anni.

Allegato n°2: Dati statistici

Tabella 1- Dati relativi alle adozioni effettuate dal Servizio Interdistrettuale Adozioni dell'ULSS 6 di Vicenza dal 2004 al 2011

Paesi	totale	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Adozione Nazionale	50	4	3	2	11	7	8	10	5
Russia	42	5	13	4	3	4	5	5	3
Etiopia	24	2	1	4	3	1	4	2	7
Ucraina	22	6	5	4	2	1	3	1	
Colombia	17	1			2	6	3	4	1
Cambogia	16	2	1	3	4	1	3	1	1
India	8		2	3	2				1
Altri paesi del Sud America (Brasile, Perù, Bolivia, Cile)	18	1	2	1	6	3	1	1	3
Altri paesi Asiatici (Nepal, Cina, Vietnam, Thailandia, Kasakistan, Armenia,)	14	1	1	1	1	4	1	3	2
Altri paesi Est-Europei (Polonia, Bulgaria, Lituania, Slovacchia)	6	2				1	1	1	1
Altri paesi Africani (Benin, Burkina Faso, Nigeria)	3				2			1	
Messico	3			3					
TOTALE	273	24	28	25	36	28	29	29	24

Tabella 2 – Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la regione di residenza dei genitori adottivi- anno 2011 (fonte: Rapporto della Commissione per le adozioni internazionali, anno 2011)

Regioni	Valori assoluti	Regioni	Valori assoluti
Lombardia	723	Liguria	122
Lazio	422	Marche	116
Toscana	363	Trentino Alto Adige	83
Campania	333	Abruzzo	77
Veneto	324	Sardegna	76
Sicilia	296	Friuli Venezia Giulia	72
Puglia	272	Umbria	61
Emilia-Romagna	241	Basilicata	38
Piemonte	199	Molise	27
Calabria	164	Valle d'Aosta	3
TOTALE		4012	

Figura 1 – Minori per i quali è stata rilasciata l’autorizzazione all’ingresso in Italia secondo il continente di provenienza- anno 2011 (fonte: Rapporto della Commissione per le adozioni internazionali, anno 2011)

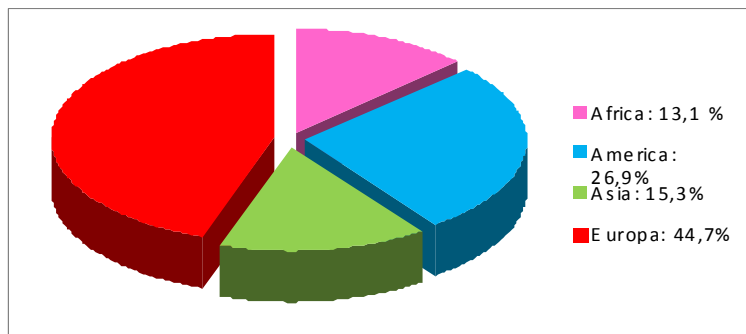


Figura 2 - Minori per i quali è stata rilasciata l’autorizzazione all’ingresso in Italia secondo la classe di età e il sesso. Valori percentuali - Anno 2011 (fonte: Rapporto della Commissione per le adozioni internazionali, anno 2011)

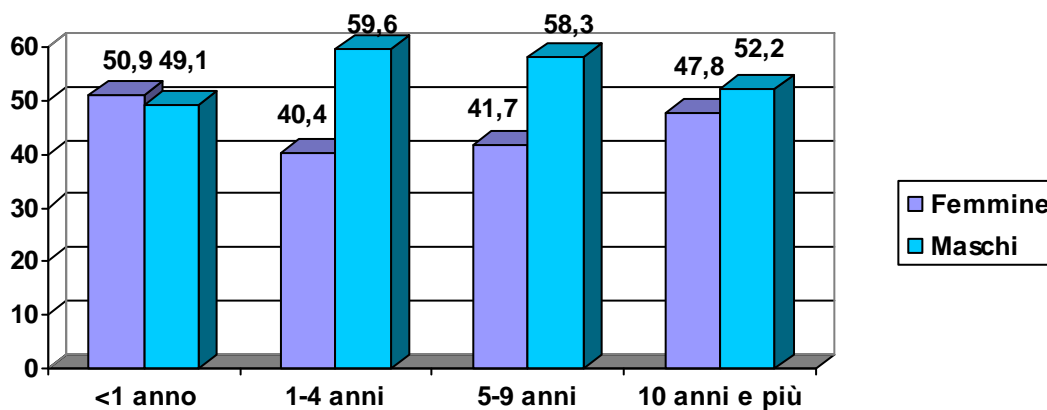
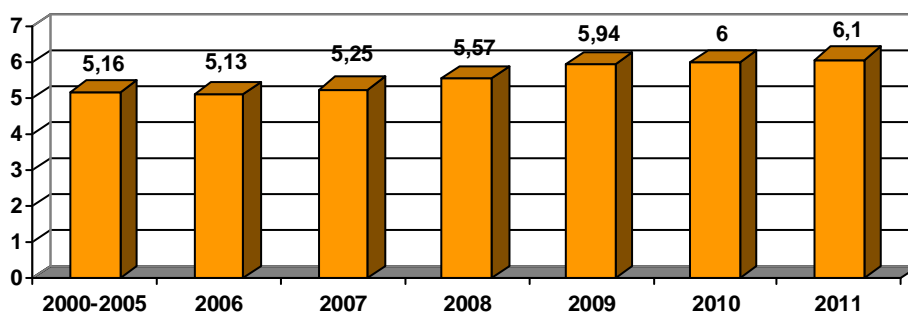


Figura 3 - Età media dei bambini adottati all’ingresso in Italia – Al 31/12/2011 (fonte: Rapporto della Commissione per le adozioni internazionali, anno 2011)



Allegato n°3 Una proposta per la scuola dell'infanzia

LA SCHEDA CONOSCITIVA DEL BAMBINO

A partire da altre esperienze di confronto con gli insegnanti, curate dal Servizio Adozioni dell'Ulss n°6 negli anni scorsi, ci si accinge a proporre una traccia per la costruzione di una scheda conoscitiva del bambino. Schede simili sono frequentemente utilizzate al momento dell'inserimento di tutti i bambini alla scuola d'infanzia, quale strumento di prima conoscenza con i genitori e base utile per un eventuale colloquio individuale insegnante-genitori. Abbiamo pensato ad una proposta che, in linea con uno spirito di accoglienza e flessibilità, potesse assolvere all'obiettivo di raccogliere informazioni utili all'insegnante e al tempo stesso potesse essere rispettosa delle diverse situazioni familiari e personali.

Finalità: ricevere informazioni sulla storia del bambino/a e sulle sue abitudini familiari.

Obiettivi specifici: conoscere meglio le esperienze pregresse del bambino, l'attuale contesto di vita al fine di individuare le migliori strategie di inserimento ed accoglienza del bambino all'interno del gruppo classe.

Destinatari: i genitori

SCHEDA CONOSCITIVA

Dati personali del bambino/a:

Nome e cognome:.....

Data e luogo di nascita:.....

Notizie sulla famiglia:

Papà:

Nome e cognome:.....

Data e luogo di nascita:.....

Professione:.....

Sede e orario di lavoro giornaliero:.....

Mamma:

Nome e cognome:.....

Data e luogo di nascita:.....

Professione:.....

Sede e orario di lavoro giornaliero:.....

Recapiti telefonici in caso di necessità:.....

.....

Situazione familiare: attualmente coniugati separati divorziati conviventi

Fratelli/ sorelle:

Nome, data di nascita e scuola frequentata.....

.....

.....

Il nucleo familiare risiede a:.....

In via/piazza.....

Altre persone conviventi in famiglia.....età.....

Prima di questo inserimento alla scuola dell'infanzia

(vi preghiamo di indicare eventuali precedenti esperienze di inserimento scolastico e/o le precedenti esperienze di accudimento sperimentate dal bambino, esempio è stato accudito a casa da un genitore, dai nonni ecc...)

.....
.....
.....

Nel caso di adozione o di affidamento:

(vi preghiamo di riportare nelle righe sottostanti le informazioni relative a tali esperienze del bambino che pensiate siano importanti ai fini della costruzione di una positiva relazione insegnante/bambino. Sarebbe opportuno inoltre conoscere da quanto tempo il bambino è inserito nella vostra famiglia, chi si è preso cura di lui da quel momento fino all'ingresso in questa scuola.)

.....
.....
.....

Prima di essere adottato/affidato il bambino/a:

(vi chiediamo di riportare anche brevemente le informazioni conosciute ad esempio se il bambino è stato o meno in passato ospite di una struttura di accoglienza per minori e per quanto tempo, oppure se ha vissuto con famiglia naturale o allargata o se è stato accolto da famiglia affidataria/sostitutiva).

.....
.....
.....

Il bambino/a ha ricordi di queste esperienze

SI NO

Altre informazioni che ritenete utile comunicare:

.....
.....
.....

Notizie sugli aspetti della vita del bambino/a

Stato di salute:

- Il Pediatra di Libera Scelta del bambino è il Dott/la Dott.ssa.....
 - Malattie infettive contratte:
SI quali.....
NESSUNA NON CONOSCO
 - Eventuali ricoveri in ospedale:
SI motivazione e periodo.....
NO NON CONOSCO
 - Eventuali intolleranze/allergie:
SI quali.....
NESSUNA NON CONOSCO
 - Stato di salute attuale.....
 - Eventuali terapie in atto (farmacologiche – riabilitative)
-

Alimentazione

(segnalare i comportamenti e le abitudini presenti es: mangia o no da solo, ha necessità di essere aiutato e in che cosa, rimane seduto a tavola o no ecc...)

.....
.....
.....
Cibi preferiti.....
Cibi rifiutati.....

Sonno pomeridiano

E' abituato a dormire durante il giorno? SI per quante ore..... NO
Ci sono delle abitudini particolari del bambino della fase dell'addormentamento?.....

Il bambino solitamente utilizza oggetti transizionali (es.pupazzo, ciuccio, altro..)? Se sì quali e come vengono chiamati dal bambino.....

Altre difficoltà, preferenze o comportamenti (es: dondolii, succhiamento del dito, altro) che solitamente il bambino mostra nella fase del sonno pomeridiano.....

Il ritmo del sonno a casa è solitamente regolare? SI NO

Autonomia personale

(riportare le informazioni conosciute)

A quale età il bambino/a ha iniziato a camminare?.....

Usa il ciuccio o succhia il dito durante il giorno?.....

Ha raggiunto il controllo sfinterico diurno e notturno? A che età?.....

Quali funzioni compie da solo? Vestirsi spogliarsi indossare le scarpe usare le posate lavarsi le mani ed il viso andare in bagno altro.....

Vita relazionale ed affettiva

(riportare le informazioni conosciute).

A che età il bambino/a ha iniziato a parlare?.....

Come descrivereste oggi il suo linguaggio? (sa comunicare verbalmente facendosi capire da chi lo ascolta; utilizza anche altre modalità quali il pianto, la mimica, la gestualità).....

Parla con gli altri bambini? SI NO

Parla con gli sconosciuti? SI NO

Sa esprimere i suoi bisogni? SI NO

Il linguaggio del bambino/a è solitamente comprensibile ai familiari? SI NO

Ha occasione di incontrare altri bambini? In casa SI NO in casa d'altri SI NO

al parco giochi SI NO altri momenti

Come solitamente si relaziona con gli altri bambini?

si avvicina tranquillo si avvicina con comportamenti aggressivi (morde, picchia, graffia,...)

aspetta un po' prima di avvicinarsi non si avvicina

Attività preferite

Quali sono i giochi preferiti dal bambino?.....

E' abituato a giocare all'esterno? Dove?

Preferisce giocare da solo? SI..... NO Con chi preferisce giocare?.....

Preferisce giochi sedentari o di movimento? Quali?.....

Affronta giochi o movimenti rischiosi? SI NO Quali?.....

Come usa i propri giocattoli? (li cura, li conserva, li mette in comune con gli altri, ecc.).....

Nel corso della giornata il bambino/a guarda la televisione, il PC, altri strumenti multimediali? Per quanto tempo circa (in minuti)?.....

Svolge qualche attività ludico-motoria (nuoto, danza, psicomotricità, musica,...).....

Cosa vorreste dirci ancora di lui/lei?

Come descrivereste il suo carattere?.....

Ci sono dei comportamenti particolari del bambino/a che ritenete importanti segnalare?.....

Ci sono eventi del quotidiano che creano o hanno creato nel bambino/a ansietà, paura?.....

Come reagisce normalmente il bambino/a di fronte ai NO dell'adulto?.....

Data

Firma dei genitori

Bibliografia

- Andolfi M., Cigoli V. (a cura di), “La famiglia di origine. L’incontro in psicoterapia e nella formazione”, Franco Angeli, Milano, 2003.
- Botta L. (a cura di), “Alunni adottati in classe. Vademecum per insegnanti”, Erga Edizioni, Genova, 2011.
- Bramanti D., Rosnati R., “Il patto adottivo. L’adozione internazionale di fronte alla sfida dell’adolescenza”, Franco Angeli, Milano, 1998.
- Chistolini M. (a cura di) “*Scuola e adozione*- Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori”, Franco Angeli, Milano, 2006.
- Commissione per le adozioni Internazionali “*Dati e prospettive nelle adozioni internazionali*- Rapporto sui fascicoli dal 1 gennaio al 31 dicembre 2011”, Istituto per gli Innocenti, Firenze, 2012.
- Commissione per le adozioni Internazionali “*Insieme a scuola*- Buone pratiche per l’inserimento scolastico dei bambini adottati”, Istituto per gli Innocenti, Firenze, 2010.
- Dal Prà Ponticelli M. (a cura di), “*Dizionario di Servizio Sociale*”, Carocci, Roma, 2005.
- Donati P., Di Nicola P., “Lineamenti di sociologia della famiglia. Un approccio relazionale all’indagine sociologica”, Carocci, Roma, 2002.
- Equipe Adozioni dell’Azienda ULS di Rimini, Chistolini M., Mezzolla E. (a cura di), “*Tracce. L’adozione e altre storie. Riflessioni e proposte di lavoro per la scuola primaria*”, Rimini, 2011.
- S.O.S Bambino Onlus “Il bambino straniero adottato e il diritto di apprendere”, Editrice Veneta, Vicenza, 2010.
- Vetere M., “*Il lavoro clinico con le coppie ricostituite: miti che restano, miti che cambiano nella terapia della famiglia*” in *Storie e geografie familiari* n°4/5 anno 2010, Istituto di Terapia familiare di Siena, Scione Editore, Roma 2010.

Sitografia

- www.commissioneadozioni.it : sito delle Commissione Adozioni Internazionali
- www.venetoadozioni.it: sito curato dalla Regione Veneto relativo alla tematica dell’adozione
- www.adozionescuola.it

Legislazione

- Convenzione dell’Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale.
- Legge n°476 del 31.12.98, “Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale”.
- Legge n°184 del 4.5.1983, “Diritto del minore ad una famiglia”.
- Legge n°149/2001 “Modifiche alla del 4 maggio 1983 n°184 recante la disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”.
- Legge n°328 del 8.11.2000, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- DGR n°2497 della Regione Veneto del 29 dicembre 2011 “Protocollo operativo per l’adozione nazionale ed internazionale 2012-2014”.

